

Il concetto e il significato di modello: uno strumento per la comprensione della realtà

Il “modello” è, in prima battuta, null’altro che un modo astratto di “rappresentare” un aspetto della realtà che vogliamo indagare.

Il termine “modello” si avvale concettualmente di molte “categorie concorrenti”:

- l’analogia (procedere per....);
- la struttura (modo di “strutturare” la realtà indagata);
- lo schema (modo semplificato di rappresentare graficamente la realtà);
- il paradigma (rappresentazione concettuale completa e significativa di aspetti fondanti della realtà);
- la teoria (la teoria ha sovente bisogno a sua volta di “modelli” per essere comunicata, anche a causa della sua tendenziale “astrattezza”);
- il sistema concettuale (modo “sistematico” di rappresentare aspetti di realtà, analogo al paradigma);
- l’algoritmo (modo di rappresentare la realtà avvalendosi di relazioni quantitative tra variabili);
- il metodo (modo di procedere per analizzare la realtà).

Ma il “modello” non è precisamente nessuna di queste categorie concettuali, anche se, in un certo senso, le ricomprende tutte.

Secondo il *meta-modello di Thom* la sequenza di costruzione di un “modello” passa attraverso sei tappe:

- a) si parte da un problema di interpretazione della realtà;
- b) a fini interpretativi si decide di “rappresentare” la realtà attraverso un “modello”;
- c) dato che la realtà osservata e/o osservabile può avere caratteri di astrattezza e ambiguità cognitiva, e quindi apparire come qualcosa di “enigmatico” (nel senso etimologico del termine: enigma da sciogliere, da risolvere), costruendo un “modello” si ricorre al metodo dell’*analogia*.
- d) la “soluzione” del modello dà una prima risposta al problema di interpretazione della realtà;
- e) tale ‘soluzione’ va poi concettualmente “traslata” alla soluzione del problema di realtà in quanto tale;
- f) si chiude questo percorso con una “verifica sperimentale” del modello.

Nel nostro percorso di ricerca abbiamo fatto ricorso alle rappresentazioni grafiche dell’elenco sia attraverso un solido geometrico (la “*piramide della professione docente*”), sia attraverso l’utilizzo della stessa superficie piana, suddivisa in quattro quadranti, per rappresentare i “4 campi” della professionalità docente. Ad esempio la rappresentazione grafica piramidale corrisponde - *per analogia* - alla “profondità” ed alla “sfaccettatura” che volevamo collegare al concetto di “*competenza professionale*”.

In seguito il gruppo di ricerca ha effettuato la “*verifica sperimentale del modello*” (punto f) dell’elenco) tramite l’indagine svolta con il questionario “*Indicatori di qualità della professione docente*” (cfr. l’M15.11) su un campione rappresentativo di insegnanti.

È da sottolineare il fatto che gli “indicatori” del questionario sono emersi dalla rielaborazione (e semplificazione) di quelli individuati nella costruzione del modello che ha rappresentato la professionalità docente, e che il gruppo ha definito in modo dettagliato attraverso la “*Piramide della professione docente*” (cfr. figura 3.2 e paragrafo 3.4 del terzo capitolo).